

Dispositivo d’Istituto per la prevenzione del bullismo

Bullismo: definizione

È importante definire il bullismo per **non confonderlo** o omologarlo ad altre tipologie di comportamenti aggressivi che configurano dei veri e propri reati (ad esempio discriminazione, microcriminalità, vandalismo, furti ecc..).

Il termine italiano “bullismo” è la traduzione letterale di “bullying”, parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il *fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo*. Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che riguarda non solo l’interazione del prevaricatore con la vittima, che assume atteggiamenti di rassegnazione, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi (bullo/vittima ma anche aiutante e sostenitore del bullo, difensore della vittima, osservatore esterno).

In altre parole, il problema del bullismo si configura come un **fenomeno estremamente complesso**, non riducibile alla sola condotta di singoli (bambini, ragazzi preadolescenti e adolescenti; maschi e femmine) ma **riguardante il gruppo dei pari nel suo insieme**. Tra i coetanei, infatti, il fenomeno spesso si diffonde grazie a dinamiche di gruppo, soprattutto in presenza di atteggiamenti di tacita accettazione delle prepotenze o di rinuncia a contrastare attivamente le sopraffazioni ai danni dei più deboli.

Più nel concreto, il comportamento del bullo è un tipo di azione **continuativa e persistente** che mira **deliberatamente** a far del male o danneggiare qualcuno. Tale azione, che vede sempre una **differenza di potere** (forza fisica, età, numero) tra le parti coinvolte, può avvenire sia in forma diretta sia in forma indiretta:

- la modalità diretta si manifesta prevalentemente in *prepotenze fisiche e/o verbali*;
- la forma indiretta riguarda comportamenti volti a danneggiare la vittima nell’ambito delle relazioni sociali, come attraverso la *diffusione di dicerie*, calunnie e pettegolezzi, l’ostracismo, il rifiuto a esaudire la sue richieste. Sono comportamenti poco visibili che in genere portano all’esclusione e all’isolamento della vittima *dal gruppo* dei pari.

Risorse e strumenti per informarsi sul bullismo e per contrastarlo a disposizione dei docenti del “Carlo Porta”

- gruppo di docenti (Bernocco, Buogo, Cavallo-Guzzo, Ianni, Pace e Simula) che, all’interno della Commissione giovani, si occupa della prevenzione del disagio con la supervisione dell’esperto dell’ASL dottor Iannaccone; la collaborazione con l’ASL è cominciata nell’anno scolastico 2002/2003 e ha portato a interventi di formazione, consulenza e supervisione nei confronti dei docenti interessati ad attività di prevenzione del bullismo e di promozione del benessere; il gruppo è disponibile a dare informazioni e consigli ai colleghi che lo richiedano;
- gruppo di educatori tra pari: sempre in collaborazione con l’ASL nell’anno scolastico 2004/2005 è cominciato un progetto di educazione tra pari che è proseguito nell’anno successivo ed è ora confluito nel progetto di prevenzione dei comportamenti a rischio. Gli allievi che hanno seguito il progetto possono svolgere su richiesta dei docenti interventi di prevenzione nelle classi (per contattarli rivolgersi ai docenti del gruppo per la prevenzione del disagio);
- dossier con schede, indicazioni bibliografiche e filmografiche, verbali dei gruppi di discussione tenuti nelle classi (per visionarlo rivolgersi ai docenti del gruppo);
- volume *Stop al bullismo* a cura di N. Iannaccone: contiene molti suggerimenti e strumenti didattici elaborati nelle scuole dove è stato attivato l’omonimo progetto dell’ASL; è corredato dal DVD con il film *Game over*, realizzato presso la scuola media “Rinascita” (la scuola ne ha acquistate alcune copie, per averle rivolgersi ai docenti del gruppo);

- sul sito www.smontailbullo.it è possibile trovare tutti i **riferimenti normativi** e inoltre **materiali** prodotti dalle scuole e **suggerimenti**;
- numero verde nazionale **800 66 96 96** (attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19) per la segnalazione di casi e per ricevere consigli e indicazioni;

Suggerimenti per la prevenzione del bullismo e per la gestione degli episodi non accertati

Il metodo migliore per prevenire il bullismo e per affrontarlo consiste senz'altro nell'attenta osservazione delle dinamiche relazionali all'interno delle classi e nella promozione di attività che facilitino l'instaurarsi di relazioni basate sul rispetto e sul riconoscimento dell'altro.

A questo scopo la strategia che è risultata finora più efficace è quella del **gruppo di discussione**. Per realizzarlo è necessario creare all'interno dell'aula uno spazio per disporsi in cerchio con le sedie, in modo che tutti possano vedersi contemporaneamente in faccia; il **docente** deve svolgere il ruolo di **facilitatore** della discussione e collocarsi dunque con i ragazzi nel cerchio, spiegando la regola di base (**ascoltare** senza interrompersi a vicenda) e lo scopo dell'attività, cioè **affrontare insieme i problemi della classe**.

Gli alunni devono sentirsi coinvolti e non accusati, giudicati o valutati: per questo è importante che gli **interventi** di ognuno siano **centrati sul proprio vissuto**: ad esempio, invece di "Il mio compagno di banco mi ha insultato", "Come mi sento quando il mio compagno di banco mi insulta"... In questo modo è più facile **far emergere il disagio** senza che si scatenino conflitti o ritorsioni e **trovare insieme delle soluzioni efficaci e condivise, non calate dall'alto**.

Perché il gruppo di discussione funzioni è importante che sia **un'attività periodica e non sporadica**, così da diventare per gli alunni una consuetudine; la durata di ogni incontro dovrebbe essere di circa un'ora e mezza; gli argomenti da discutere possono essere proposti dagli alunni o dai docenti: a questo proposito, uno strumento utile per permettere a ciascuno, anche ai più timidi, di partecipare è la **scatola dei problemi**, da collocare in classe, in cui ciascuno può segnalare, con un bigliettino anonimo, un problema che vuole affrontare. Non si deve infatti mai dimenticare che il **bullismo** è un **fenomeno** perlopiù **sommerso** che si nutre di **omertà** e **paura**: per questo motivo aiutare gli alunni a dialogare in modo efficace è il modo migliore per prevenirlo ed anche per affrontarlo quando emerge dal gruppo. Per tenere viva negli alunni la memoria degli incontri svolti è importante che si faccia sempre un **verbale**, lasciando decidere alla classe all'inizio di ogni riunione chi lo scriverà.

I casi di bullismo non accertati è importante che vengano **segnalati al coordinatore di classe** perché si decida insieme come affrontarli e con quali modalità avviare, se già non esiste, l'attività dei gruppi di discussione, che può essere svolta dal coordinatore ma anche da un altro docente della classe.

Procedura per la gestione degli episodi di bullismo accertati

Gli **episodi di bullismo verbale accertati**, perché avvenuti in presenza di docenti e/o di personale della scuola o perché ammessi dagli autori, si configurano come azioni di **mancato rispetto dello Statuto delle studentesse e degli studenti** e come tali devono essere **sanzionati** in base alla loro gravità **con tempestività e severità**, informando le famiglie con una nota sul diario personale degli alunni e, nei casi più gravi, con una convocazione e un colloquio.

Lo stesso vale ovviamente per gli **episodi di bullismo con prepotenze fisiche**, per i quali si deve procedere ad una **convocazione immediata dei genitori**, possibilmente per il giorno successivo al fatto, **da parte del coordinatore di classe**, che **informerà** di quanto è avvenuto **l'ufficio di presidenza e i colleghi del consiglio di classe** e chiederà, se necessario, un **consiglio di classe straordinario** nel più breve tempo possibile. Nel frattempo è necessario sorvegliare con particolare attenzione l'alunno o gli alunni coinvolti, soprattutto negli intervalli, nei cambi d'ora, negli spogliatoi, chiedendo anche la collaborazione del personale non docente.

La **sanzione disciplinare**, commisurata alla gravità, deve prevedere anche un'**attività riparatoria e rieducativa che sia visibile e vada a beneficio della vittima e/o della classe**.

Parallelamente alla fase disciplinare è importante che si avvii nella classe un **momento di riflessione e discussione**, allo scopo di modificare le relazioni tra gli alunni, individuando eventualmente nel c.d.c. due insegnanti che procedano tempestivamente e parallelamente nei due ambiti. La **discussione dovrà essere proseguita anche una volta conclusa la fase disciplinare e dopo il rientro del bullo in classe** in seguito alla sospensione, per evitare che si ripropongano le stesse dinamiche negative che hanno portato all'episodio di bullismo. In alcuni casi può essere utile anche organizzare un **incontro tra i genitori degli alunni coinvolti** in modo da favorire il dialogo e rasserenare il clima, aiutandoli a comprendere che **il bullismo è un problema che può essere risolto solo con la collaborazione di tutti**.